

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERECONOMIA

Lunedì 19 Settembre 2005

Il caso Il «phishing» si allarga pericolosamente. I primi dati della Polizia postale

Truffe sui conti correnti online, la pesca si fa sempre più ricca

In due mesi, con l'invio di email fasulle, sono spariti 212.000 euro. Dodici banche coinvolte. Rimborsi difficili, i consigli per non cadere nella rete

I pescatori hanno fatto buona pesca. Almeno 212 mila euro, dice la Polizia postale, sono spariti dai conti online in 60 giorni, fra il luglio e l'agosto scorso: rubati, con bonifici fasulli, da pirati della rete. Una media di 5 mila euro persi per ogni cliente. Con 12 istituti di credito coinvolti.

Colpa del *phishing*, «l'abbinamento»: la frode online che colpisce per posta elettronica e spinge i correntisti a inserire i codici d'accesso al proprio conto su siti fantasma, che sembrano identici a quelli della banca, ma in realtà rimandano a server di truffatori, in genere stranieri. È un'epidemia che sta esplodendo. I 212 mila euro sottratti in 60 giorni sono, infatti, il quadruplo dei 57 mila euro che alla Polizia postale risultano spariti negli 11 mesi precedenti.

Dopo i casi di Banca Intesa e Unicredit, gli ultimi bersagli sono stati il Bancoposta delle Poste Italiane, il sito per gli acquisti online eBay e, nella prima settimana di settembre, addirittura la leader delle banche in Rete, FinecoBank. Per quattro giorni i pirati hanno bombardato di e-mail i clienti, invitandoli a cliccare sul link www.fineco-banca.net per aggiornare i propri dati personali. Peccato che l'indirizzo vero di FinecoBank sia diverso: www.fineco.it.

«Era un sito falso, che rimandava a tale Foundation Men On Line di Amsterdam», dice Massimo Penco di Global Trust, società di sicurezza che fa parte dell'internazionale Antiphishing working group. «Sì, ce ne siamo accorti subito, il server è negli Usa — ammette Edoardo Giorgetti, direttore della business unit Online di FinecoBank —



I numeri

212

mila euro

È la somma sottratta ai correntisti online fra luglio e agosto

+300%

denunce

È la crescita dei casi di phishing in Italia nell'ultimo anno

14.135

truffe

È il numero delle denunce per phishing al luglio 2005

Ma abbiamo seguito i movimenti dei pirati passo passo, in collaborazione con la Polizia postale. E abbiamo avvisato subito tutti i clienti. Non c'è stata nessuna perdita di denaro».

Ora la Polizia postale, che con i suoi 2 mila uomini segue le truffe online in collaborazione con la squadra High tech crime delle polizie dei Paesi del G8, fa il primo bilancio dei danni da phishing. Soltanto negli ultimi due mesi, dicono gli ispettori, sono stati aperti 15 dossier, indagate 16 persone (fra le quali, ed è una novità, alcuni italiani) e oscurati quattro siti: in Giappone, negli Usa, in Australia e Sudamerica. Sono cifre sottostimate, perché non raccolgono altre denunce: per esempio, ai Carabinieri. «Il fenomeno è almeno doppio — dice Maurizio Masciopinto, dirigente della Divisione investigativa della Polizia postale —. Nel 2005 abbiamo avuto il 300% in più di frodi per phishing. Abbiamo costituito una divisione dedicata».

Il phishing è una piaga in tutto il mondo: le segnalazioni all'Antiphishing working group, dice Penco di Global Trust, sono schizzate in nove mesi del

103%: dalle 6.957 dell'ottobre 2004 alle 14.135 dello scorso luglio. «Stiamo lavorando con gli istituti di credito per garantire maggiore sicurezza», spiega Masciopinto. Che consiglia a chi fa home banking di installare «buoni antivirus e aggiornarli ogni 15 giorni», perché gli hacker possono colpire anche rubando le password dalla banca dati del computer: come pare sia successo in Sardegna, dove a un correntista di Banca Intesa di Olbia, Sebastiano Meloni, sono spariti 10 mila euro. Girati con un bonifico misterioso online al conto Banca Intesa di uno sconosciuto, a Pomigliano D'Arco. «Erano i miei risparmi — dice Meloni — E non ho mai digitato la mia password su siti fantasma». Ma la banca non rimborsa: non ci riteniamo responsabili, dicono in Banca Intesa, però aiutiamo la polizia nelle ricerche. «Non mettete mai le chiavi d'accesso in memoria fissa — raccomanda Masciopinto —. E, se vi accorgete di frodi, bloccate il computer e contattateci, www.poliziadistato.it».

A cadere nella trappola, secondo la Polizia postale, è «l'utente normale». Quello che sta determinando la crescita del banking online. Kpmg Consulting prevede che a fine anno saranno 9,2 milioni i conti in rete, contro i 7,8 del 2004. Il guaio è che la responsabilità del conto online si trasferisce tutta sul cliente. In genere, infatti, gli istituti non risarciscono le frodi: a eccezione di Fineco, che lo fa «in caso di buona fede». Non resta che sperare nella polizia: «Riusciamo a recuperare il 50% del denaro», dice Masciopinto. Basta essere nella metà giusta.

ALESSANDRA PUATO